

33.

WINNER OF THE 2nd BARBARA PICUTTI CREATIVE CONTEST – ROUTE TALES

L'AZOTO di *Edoardo Disarò*
NITROGEN by *Edoardo Disarò*



Fieri Plant – Ammonia, Albania,
1963.

Mi chiamo... beh, in realtà non è importante come mi chiamo. Del resto, sono una semplice molecola di azoto, una tra miliardi di miliardi. Altezza nella media, 65 picometri, massa molecolare di 28.0062 u.a., ancora in forma nonostante l'età. Personalità tranquilla, sempre in movimento ma mai di fretta. Mi piace giocare a golf e leggere romanzi gialli. E poi viaggiare: ho sempre amato viaggiare.

Per un periodo incredibilmente lungo della mia vita, ho girato senza una meta, lasciandomi trasportare dai venti. Volevo solo sentirmi libero ed esplorare tutto ciò che il mondo aveva da offrirmi. Pensate a un posto: io ci sono stato. Monte Everest? Visto. Grand Canyon? Visitato. Piramidi di Giza? Spettacolo. Tour Eiffel? Ovviamente, ma preferisco il Colosseo. E non è finita qui: una volta sono rimasto intrappolato per 934 anni in un ghiacciaio in Groenlandia. Non fatevi ingannare, la vita di una molecola di azoto è molto più avventurosa di quanto possiate immaginare.

Ma più viaggiavo, più mi chiedevo: la libertà è davvero tale se non ha uno scopo? O è solo un modo elegante per procrastinare? Ero in mezzo a miliardi di miei simili, ma non mi sono mai sentito parte di nulla. Ho visto deserti e montagne, oceani e città. Ma niente mi ha mai trattenuto. Forse perché non gliel'ho mai permesso.

My name is... well, actually it's not important. After all, I'm just a nitrogen molecule, one of billions upon billions. Average height, 65 picometers, molecular mass of 28.0062 a.u., still in shape despite my age. I have a quiet personality, always on the move, but never in a hurry. I enjoy playing golf and reading murder mysteries. And traveling: I've always loved to travel.

For an incredibly long period of my life, I traveled without a destination, letting the winds carry me. I just wanted to feel free and explore everything the world had to offer. Think of a place: I've been there. Mount Everest? Seen it. Grand Canyon? Visited it. Pyramids of Giza? Spectacular. Eiffel Tower? Of course, but I prefer the Colosseum. And that's not all: once I was trapped for 934 years in a glacier in Greenland. Don't be fooled, the life of a nitrogen molecule is far more adventurous than you can possibly imagine.

But the more I traveled, the more I wondered: is freedom really freedom if it has no purpose? Or is it just an elegant way of procrastinating? I was among billions of my peers, but I never felt part of anything. I saw deserts and mountains, oceans and cities. But nothing ever held me back. Maybe because I never let it.

O forse perché, in fondo, ho sempre avuto molta paura dei legami. Ma basta con le frasi a effetto. Non sono qui per fare il filosofo. Sono qui per raccontarvi del viaggio che mi ha cambiato e che ha dato un senso a tutto. E, come spesso accade, non l'ho scelto io: è stato lui a scegliere me.

Mi trovavo nei pressi di un grosso impianto e stavo fluttuando tranquillamente, come al solito, perso nei miei pensieri, ignaro di quello che stava per succedere. E poi, all'improvviso, l'aria intorno a me accelera. Io e le altre molecole veniamo risucchiati in un'enorme bocca d'acciaio e non possiamo fare nulla per impedirlo. Lì dentro, il caos è totale: sbattiamo uno contro l'altro come biglie impazzite, urtiamo le pareti, veniamo schiacciati, compressi. Nessuno sa cosa stia succedendo. Tutti gridano. Poi, all'improvviso, silenzio. Ci ritroviamo intrappolati in uno spazio angusto, con pareti metalliche che pulsano di calore. Sento qualcuno bisbigliare: «Oh no, siamo nel Reformer Secondario!». Ancora oggi non ho la minima idea di cosa volesse dire. Mi guardo intorno: siamo circondati da molecole che non si incrociano così spesso. Di fianco a me, un gruppo di piccoli idrogeni gioca saltellando in ogni direzione. Poco più in là, i monossidi di carbonio confabulano a bassa voce con le anidridi carboniche, sfoggiando un'aria da veterani che hanno già visto di tutto. Poi, noto

Or maybe because, deep down, I've always been very afraid of commitment. But enough with the catchphrases. I'm not here to be a philosopher. I'm here to tell you about the journey that changed me and gave everything a new meaning. And, as is often the case, I didn't choose it: it was the journey that chose me.

I was in the vicinity of a large plant, and I was floating peacefully, as usual, lost in my thoughts, unaware of what was about to happen. And then, all of a sudden, the air around me accelerates. The other molecules and I are sucked into an enormous steel mouth and there is nothing we can do to prevent it. Inside, there is total chaos: we are slamming into each other like marbles gone mad, bumping into the walls, being crushed and compressed. Nobody knows what is happening. Everyone is screaming. Then, suddenly, there is silence. We find ourselves trapped in a cramped space, with metal walls pulsing with heat. I hear someone whisper: «Oh no, we're in the Secondary Reformer!». To this day, I have no idea what he meant.

I look around: we are surrounded by molecules that don't cross paths very often. Right next to me, a group of little hydrogens are playing, jumping around in every direction. A little further on, the carbon monoxides are softly chatting with the carbon diox-

un gruppo di molecole di metano dall'aria estremamente minacciosa. Gli ossigeni entrati in quello strano posto con me, però, non si fanno intimidire e vanno subito a fronteggiarle. Volano parole grosse. Qualcuno spintona. Nel giro di un attimo, il parapiglia degenera in una rissa furibonda. L'atmosfera si infiamma, e persino le molecole d'acqua, solitamente così eleganti e composte, si gettano nella mischia con una foga inaspettata. Io resto paralizzato, travolto dal caos. Quando finalmente la rissa si placa, mi guardo intorno e mi accorgo che qualcosa non torna. Dove sono finite le molecole di ossigeno e metano? Un brivido mi percorre la schiena: di loro non c'è più traccia. E se fossi io il prossimo a sparire?

Non ci penso due volte: scappo da quel posto attraverso un grosso tubo e mi ritrovo in un ambiente nuovo. Qui le molecole d'acqua, ancora bellicose, si scagliano con rinnovata furia contro i monossidi di carbonio, che smettono all'istante di fare i gradassi e vengono completamente sopraffatti. Intorno a me i piccoli idrogeni si moltiplicano a vista d'occhio, mentre le anidridi carboniche sembrano occupare tutto il restante spazio disponibile, lasciandomi un senso di soffocamento inquietante. Non sono al sicuro nemmeno qui.

ides, exuding the air of seasoned veterans who have seen it all. Then I notice a group of methane molecules who look extremely menacing. The oxygens who entered this strange place with me, however, are not at all intimidated and immediately go to confront them. Harsh words fly. Someone pushes. In the blink of an eye, the commotion degenerates into a furious fight. The atmosphere ignites, and even the water molecules, usually so elegant and composed, throw themselves into the fray with unexpected fervor. I remain paralyzed, overwhelmed by the chaos. When the brawl finally subsides, I look around and realize that something doesn't add up. Where have the oxygen and methane molecules gone? A chill runs down my spine: there's no trace of them. What if I disappear next?

I don't think twice: I escape from that place through a large pipe and find myself in a new environment. Here the water molecules, still belligerent, hurl themselves with renewed fury against the carbon monoxides, which instantly stop showing off and are completely overwhelmed. All around me, the small hydrogens are multiplying before my eyes, while the carbon dioxides seem to occupy all the remaining available space, leaving me with a disturbing sense of suffocation.

I'm not safe here either.



Mi trascino faticosamente verso il varco di uscita, ma proprio mentre mi avvicino, sento grida di paura davanti a me. Mi giro di scatto, cerco di tornare indietro con tutte le mie forze, ma una folla di molecole mi travolge, spingendomi inesorabilmente verso quei suoni inumani. Poi la vedo: una cascata di liquido scuro che travolge tutti i passanti. Alcuni la attraversano indenni, ma altri, soprattutto le anidridi carboniche, vengono inghiottiti senza scampo. Il terrore si diffonde. Chiudo gli occhi mentre un grido mi si strozza in gola. Non posso evitarla, la folla mi trascina inarrestabile. Il liquido si avvicina, le urla si fanno strazianti... Attraverso la cascata illeso. Non so per quanto tempo tengo gli occhi chiusi, ma, quando li riapro, vedo i pochi ossidi di carbonio superstiti dissolversi, lasciando posto a molecole di metano dall'aspetto però ormai inerte. Oltre a loro, mi accorgo che sono rimaste solo molecole di idrogeno e azoto. Il sollievo dura un istante, perché con fredda lucidità capisco che il prossimo sono io.

Mi guardo intorno, centinaia di idrogeni mi fissano con aria bramante, come un banco di piranha affamati. Cerco disperatamente di farmi spazio, di scacciarli. Ma sono troppi. La pressione cresce, si fa opprimente. Ogni molecola intorno a me vibra impazzita. All'improvviso, scatta l'attacco: tre idrogeni mi saltano addosso. Provo a

I struggle towards the exit, but just as I get there, I hear cries of fear in front of me. I turn around quickly, trying to go back with all my might, but a crowd of molecules overwhelms me, pushing me inexorably towards those inhuman sounds. Then I see it: a cascade of dark liquid engulfing all those passing by. Some pass through unharmed, but others, especially the carbon dioxide, are swallowed up with no chance of escape. Terror spreads. I close my eyes as a scream rises up my throat. I can't avoid it, the crowd drags me along unstopably. The liquid approaches, the screams become excruciating... I pass through the waterfall unharmed.

I don't know how long I keep my eyes closed, but when I open them again, I see the few surviving carbon oxides dissolving, giving way to methane molecules that now appear inert. Aside from them, I realize that only hydrogen and nitrogen molecules are still there. The relief only lasts for a moment, because, with cold clarity, I realize that I'm next.

I look around me, hundreds of hydrogens are staring at me, their mouths watering, like a school of hungry piranhas. I desperately try to make space for myself, to drive them away. But there are too many of them. The pressure is growing, it's becoming

resistere, ma è tutto inutile: il mio corpo si contorce, forze invisibili mi piegano, mi spezzano, mi ricompongono. Un calore insopportabile mi divora dall'interno. Poi tutto tace e finalmente oso aprire gli occhi. Mi guardo... ma non mi riconosco più. Non sono più azoto: sono ammoniacca.

Potrei raccontarvi tutte le altre tappe del mio viaggio all'interno di quell'impianto, ma onestamente ho ricordi confusi. Un po' per lo shock della reazione, un po' perché il processo era dannatamente complicato. E pensare che ci sono uomini capaci di progettare una meraviglia del genere... Chapeau. Ma il resto dell'impianto conta poco. Perché il vero cambiamento non è avvenuto lì dentro.

Infatti, dopo essere uscito dall'impianto, sono stato sparso su un campo come fertilizzante e ho iniziato il più bel viaggio di sempre. Ho nutrito un piccolo seme che lottava per germogliare. Poi sono diventato linfa in un filo d'erba, spiga di grano e finalmente pane sulla tavola di un uomo. Ho sfamato suo figlio e, entrando nel suo corpo, ho scoperto la vita. L'ho accompagnato nei suoi primi passi, condividendo il suo stupore mentre esplorava il mondo. Ho conosciuto la paura nella sua prima caduta e la determinazione nel pugno che si stringeva mentre, con gli occhi lucidi, si rialzava. Ho sentito il battito del suo cuore accelerare per la timidezza davanti

overwhelming. Every molecule around me is vibrating crazily. Suddenly, the attack happens: three hydrogens jump on me. I try to resist, but it's useless: my body twists, invisible forces bend me, break me, put me back together again. An unbearable heat consumes me from within. Then everything goes quiet, and I finally dare to open my eyes. I look at myself... but I don't recognize myself anymore. I'm no longer nitrogen: I'm ammonia.

I could tell you about all the other stages of my journey inside that plant, but honestly my memories are a bit fuzzy. Partly because of the shock of the reaction, partly because the process was so damn complicated. And to think that there are men capable of designing such a marvel... Chapeau. But the rest of the system doesn't matter much. Because the real change didn't happen in there.

In fact, after leaving the plant, I was scattered over a field as fertilizer and began the most beautiful journey ever. I nourished a small seed struggling to germinate. Then I became sap in a blade of grass, an ear of wheat and finally bread on a man's table. I fed his son and, entering his body, discovered life. I accompanied him in his first steps, sharing his amazement as he explored the world. I felt fear in his first fall



al primo amore, e l'ho sentito spezzarsi per la sua prima delusione. Sono stato con lui mentre cresceva, portando sulle spalle il peso delle responsabilità e nel cuore la forza della speranza. E ho conosciuto la gioia più pura quando, ormai uomo, ha stretto tra le braccia suo figlio. L'ho seguito nei giorni di luce e nelle notti di dubbi. Poi, un giorno, il suo tempo è finito. Sono tornato con lui alla terra e ho conosciuto la fine anche io... o almeno così credevo. Nel buio del suolo, nuove forze mi hanno trasformato nuovamente in azoto. Mi sono dissolto, sono stato liberato: ho lasciato la terra e sono tornato nell'aria, là dove tutto era iniziato.

Ma non sono più l'azoto di un tempo. Vagavo senza meta, credendomi libero solo perché non appartenevo a nulla. Ora so che la vera libertà non è nell'assenza di legami, ma nel donarsi, trasformarsi e tornare arricchiti, perché nel mio piccolo sono stato parte del mondo e della vita. So che noi molecole di azoto temiamo i cambiamenti, ma non dobbiamo farlo. Ogni cambiamento, per quanto spaventoso, è solo una nuova tappa di un viaggio senza fine.

Chissà dove mi porterà il vento stavolta... Forse tra le radici di un campo di grano, o nel battito di un cuore appena nato. O forse più in alto, a guardare il mondo con occhi nuovi.

and the determination in his clenched fist as, with teary eyes, he got up. I heard his heartbeat quicken with nervousness at the sight of his first love, and I heard it break at his first disappointment. I was with him as he grew, carrying the weight of responsibility on his shoulders and the strength of hope in his heart. And I knew the purest joy when, now a man, he held his son in his arms. I followed him through the days of light and the nights of doubt. Then, one day, his time was over. I returned with him to the earth, and I too experienced the end... or so I thought. In the darkness of the soil, new forces transformed me back into nitrogen. I dissolved, I was freed: I left the earth and returned to the air, to where it all began.

But I'm no longer the nitrogen I once was. I used to wander aimlessly, believing myself free only because I belonged to nothing. Now I know that true freedom is not in the absence of ties, but in the giving of oneself, transforming oneself and returning enriched, because in my small way I have been part of the world and of life. I know that we nitrogen molecules fear change, but we really don't need to. Every change, however frightening, is just a new stage in an endless journey.

Who knows where the wind will take me this time... Perhaps to the roots of a wheat field, or into the beat of a newborn heart. Or perhaps higher up, to gaze at the world with new eyes.